

NELL'ECLISSE, UNA LUCE

Dopo il dramma del Venerdì Santo, giorno della morte del Giusto, la Chiesa vive lo sconcerto del Sabato Santo, giorno dell' "assenza", perché il Figlio di Dio è chiuso nel sepolcro, sia pure in attesa della Risurrezione.

Questi giorni, **dopo la strage di Bruxelles**, sembrano così vicini a quel giorno, apparentemente incredibile, che - per molti - aveva significato la fine di tutto, la sconfitta della pretesa di Gesù di Nazareth e del suo vangelo. Tutto è finito!

Così come è finito, in una totale eclisse, il senso dell'umano e del divino, in chi, deliberatamente, porta la morte uccidendosi o sparando a caso, solo per uccidere. In questi fatti tremendi si traduce il rifiuto pieno di Dio, che è invocato (bestemmiando!) mentre si ammazza. Un buio totale di Dio e dell'uomo che ricorda l'annotazione del vangelo di Giovanni, dopo l'uscita di Giuda dal cenacolo: "Era notte" (Gv 13,30). Tutto questo avendo ancora davanti a noi, con il cuore lacrimante, il pullman capovolto e i cari volti delle ragazze dell'Erasmus vittime dell'incidente stradale in Spagna. Preghiamo per loro, per le famiglie e gli amici che le piangono.

Una coltre di buio sembra essere piombata su tutti, mentre andiamo verso la Pasqua. Si sente il bisogno di speranza, di uscire e di vedere la luce.

Può sembrare strano, ma gli stessi racconti della Passione anticipano luci di speranza. Le donne, custodi della vita, rischiarano la caligine del Calvario di ieri e di oggi. Mani abituate a lavare e ad accudire stendono un velo sul volto di Gesù. Premura, questa, che non lo sottrae alla forza già pronta, ma che consola detergendo sudore e sangue bruciante, con la compassione che non finisce con la morte.

Sotto la croce, le donne tacciono e stanno accanto al Cristo in agonia. Raccolgono il suo cosciente affidarsi al Padre, sentono il suo grido simile al lamento, che ben conoscono, di chi genera vita. Sono testimoni delle porte del Paradiso spalancate all'altro condannato e della consegna dell'umanità a Maria sua Madre che, trent'anni dopo la grotta di Betlemme, tiene di nuovo in grembo il Figlio schiodato dal legno.

Continuiamo a seguirle nell'alba incerta del giorno dopo il sabato per un gesto pietoso, che diventa vano per l'evento che cambia il mondo: **"perché cercate tra i morti colui che è vivo, non è qui! È risorto!"** È la luce sorprendente della Pasqua. La Speranza diventa piena e i segni si ricongiungono alla loro fonte: è Risorto per non morire più.

Buona Pasqua.

+ Enrico Solmi

Parma, 25 marzo 2016